

PUOI RISPARMIARE FINO AL 40% SULL'RC AUTO SE ENTRI NELLA TRIBÙ LINEAR.

LINEAR
Assicurazioni in Linea con te
Chiama l'800 07 07 62
o vai su www.linear.it

LUSO

Nonostante la crisi il settore del lusso continua a crescere, anche se nel 2007 il ritmo è stato un po' meno sostenuto rispetto all'anno precedente: +8% contro un +10,8%. Lo sostiene Sda Bocconi. Il ritorno sugli investimenti è invece sceso dal 17,2 al 16,2%



BRUNELLO, PER LA FLAI-CGIL SONO 4MILA I POSTI A RISCHIO

Sulla questione Brunello di Montalcino arriva, da parte sindacale, l'allarme posti di lavoro. «Sono circa 4mila i lavoratori che rischiano il posto per responsabilità di alcuni imprenditori improvvidi e per un ministro che fa orecchie da mercante». Lo afferma il segretario nazionale della Flai-Cgil, Antonio Mattioli, precisando che è stato «richiesto da settimane un incontro al ministro delle Politiche agricole, Luca Zaia, senza avere risposte».

ALL'ANSALDO STS DUE CONTRATTI PER LA METROPOLITANA DI SHANGAI

Ansaldo Sts si è aggiudicata due contratti per l'estensione della linea 2 della Metropolitana di Shanghai. Il valore dei due contratti è di 14,4 milioni. Il primo contratto riguarda il progetto di estensione ad Est della linea 2 della Metro di Shanghai che permetterà di raggiungere l'aeroporto internazionale di Pudong. Il secondo contratto è relativo al progetto di espansione ad Ovest della linea 2 che consentirà di collegare l'attuale tracciato all'aeroporto di Hongqiao.

Sui nuovi contratti un confronto duro

Epifani: non diremo sì a qualsiasi accordo. Si tratta fino al 30 settembre. Statali, tutto fermo

di Felicia Masocco / Roma

INIZIO DI STAGIONE Il 18 giugno si comincia a discutere sul serio ed entro il 30 settembre sindacati e imprese avranno verificato se ci sono le condizioni per firmare un'intesa che rinnovi il modello contrattuale. Almeno il calendario è fatto. I leader di Cgil, Cisl Uil

e Confindustria lo hanno fissato ieri nel corso di una riunione, durata poco più di un'ora, la prima di una serie che scandirà la stagione estiva. Al termine face serena, in fondo oltre ai convenevoli e alla definizione dell'agenda, non c'è stato molto altro. Di merito non si è parlato. Ciò nonostante si sono sentiti toni diversi all'uscita della foresta di Confindustria, a incontro concluso. All'ottimismo di Luigi Angeletti, all'entusiasmo di Raffaele Bonanni che non ha risparmiato superlativi nel valutare il vertice, ha fatto da contraltare la cautela di Guglielmo Epifani che interpellato su quale fosse il clima non ha indorato la pillola: «Si sa che le posizioni sono diverse, il confronto sarà molto duro e ha risposto -. La Cgil non dirà sì ad un accordo qualunque». Anche sui tempi il segretario della Cgil ha mostrato prudenza, non ha parlato di firma entro settembre, piuttosto di «verifica, per quella data, della «la possibilità di raggiungere un'intesa. Mi sembra una buona cosa, non possiamo fare una trattativa infinita. Ci siamo dati due mesi per vedere se ci sono le condizioni o se questa possibilità non si realizza».

Molto soddisfatto si è mostrato il segretario della Cisl. «Mi pare si parta con il piede giusto, abbiamo stabilito i criteri per iniziare il confronto», ha detto Bonanni. E ha spiegato che la data di settembre guarda a un obiettivo: «Vogliamo godere degli interventi strutturali di detassazione dei premi di produttività promessi dal governo. Abbiamo interesse a fare bene e presto - ha concluso - e siamo molto motivati». Prima della Finanziaria, dunque. La detassazione degli

straordinari e delle parti variabili del salario decisa dal governo in via sperimentale, se dovesse diventare strutturale per la Cisl va inserita nell'accordo sui contratti, deve essere negoziata. Non è chiaro se l'obiettivo sia condiviso da Cgil e Uil: la piattaforma unitaria a base del confronto parla genericamente di «detassazione», non cita gli straordinari. Sui quali Epifani ha dichiarato la propria contrarietà. Si vedrà. «L'inizio è stato ottimo», è il commento del leader della Uil Luigi Angeletti che prima del confronto aveva espresso l'auspicio che il negoziato si concludesse entro il 23 luglio, a ricalcare la data dell'accordo del '93. Intesa che Angeletti definisce «cadavere imbalsamato, simulacro della moderazione salariale. Prima ce ne sbarazziamo e meglio è». Non luglio, ma settembre, si è poi visto ma va comunque bene: «Abbiamo definito quando la piattaforma sarà discussa e definito il necessario per discutere poi nel merito, con grandi consensi e rapidamente». Si parte. E «si continuerà a ritmo serrato», annuncia la presidente di Confindustria Emma Marcegaglia. «Partiremo dal cuore del problema, dal rapporto tra il contratto nazionale e quello aziendale». Si vedranno poi «le reali possibilità di andare avanti. Ma la trattativa è partita, è una svolta importante». L'incontro è iniziato in ritardo, il leader sindacali con quelli delle categorie di lavoratori pubblici erano infatti riuniti per decidere la linea da tenere all'incontro di oggi con il ministro della Funzione pubblica. O forse sarebbe meglio dire con il Ministero, visto che dallo staff di Renato Brunetta è trapelata la notizia che il ministro sarà assente. In ogni caso Cgil, Cisl e Uil chiedono che si apra un negoziato sulla riforma della pubblica amministrazione e che vengano stanziati le risorse per i rinnovi contrattuali dei circa tre milioni e mezzo di dipendenti.



Luigi Angeletti, Raffaele Bonanni e Guglielmo Epifani. Foto Ansa

PROMESSE

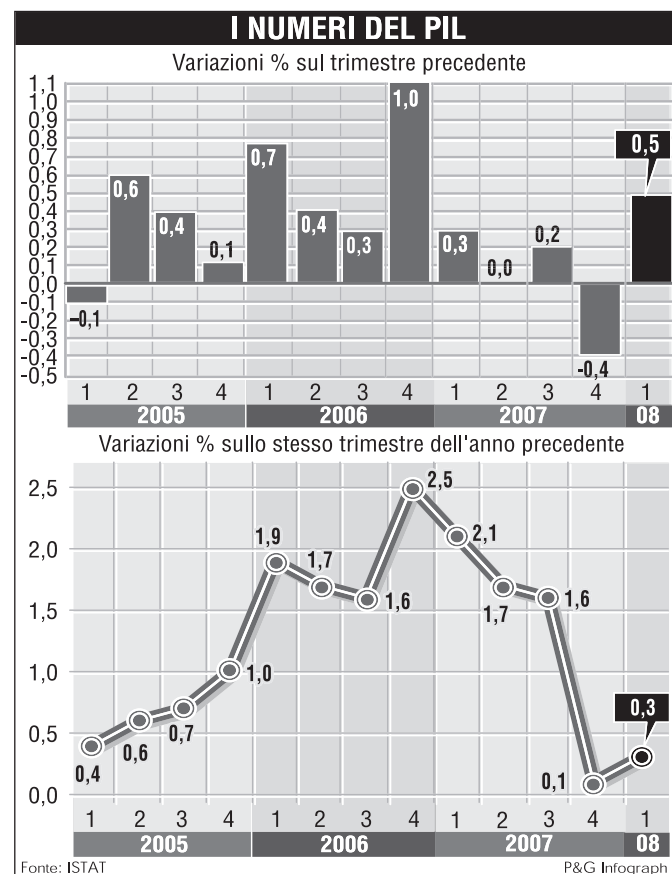
Brunetta: senza risultati tra un anno lascio



Segnatevi questa promessa del ministro Brunetta, il più popolare secondo i sondaggi di questi giorni. «Tra un anno darò conto di quello che è successo e, se non sarò riuscito a fare nulla, dichiarerò per primo fallimento e me ne andrò» ha detto il ministro della Funzione pubblica ribadendo, nel corso della giornata nazionale per l'innovazione, tutto il suo impegno per la riforma della pubblica amministrazione. «È la sanzione del mercato», ha concluso. Non ci resta che aspettare dodici mesi e verificare i risultati del ministro Brunetta.

DATI

Il Pil «sale» dello 0,5% L'industria va meglio



■ Nel primo trimestre il Pil cresce dello 0,5% rispetto all'ultimo trimestre 2007, e dello 0,2% rispetto al primo trimestre 2007. L'Istat ritocca al rialzo le precedenti stime, che davano rispettivamente un aumento dello 0,4% e dello 0,2%.

Consolazione grama; l'Italia continua ad essere fanalino di coda delle grandi economie mondiali, anche se, per una volta, ha superato il Regno Unito e gli Usa. In termini tendenziali, invece, e cioè rispetto al primo trimestre del 2007, il Pil in Italia è cresciuto dello 0,2% e si posiziona in coda alla classifica: molto più robusto, infatti, è stato l'andamento in Germania (2,6%), negli Stati Uniti e nel Regno Unito (2,5% entrambi), in Francia (2,2%) e in Giappone (1,1%).

Nel complesso, i paesi dell'area euro sono cresciuti dello 0,8% su base mensile e del 2,2% su base annua.

Ha inciso sul dato il buon andamento delle esportazioni, in aumento dell'1,4% in termini congiunturali e dello 0,7% sull'anno, mentre i consumi sono piatti (+0,2%).

Altra buona notizia, la produzione industriale ha registrato il 2% annuo ad aprile, e lo 0,7% su marzo. Ma sui primi 4 mesi si ha un calo dello 0,3%. E le stime dell'Isae per i prossimi mesi segnalano una forte debolezza del ciclo industriale.

Tremonti, nuovi giochi immobiliari in vista

Maxi fusione tra Demanio, Fintecna e Patrimonio Spa. Bersani attacca: sui mutui misura scandalosa

di Bianca Di Giovanni

CONTI Un nuovo annuncio del premier e poi due ore di colloquio blindatissimo al Tesoro tra Giulio Tremonti e Joaquin Almunia. Sui conti pubblici il governo non va

oltre le esternazioni. Intanto l'opposizione promette battaglia durissima sul decreto fiscale (Ici, stra-

ordinari e mutui). «Insistiamo: si devono detassare il lavoro dipendente e le pensioni - spiega Pier Luigi Bersani - La proposta sui mutui poi è uno scandalo di proporzioni comiche, è una vergogna. In sostanza si favorisce un cartello. Mi risulta che le banche spingono per questa soluzione: si capisce perché ci guadagnano». La battaglia sul decreto parte domani alla Camera con la presentazione degli emendamenti. Intanto ieri Silvio Berlusconi ha confermato il «piano triennale che anti-

cipa la finanziaria» in arrivo a giorni. Da Via Ventiseptembre non nascondono l'irritazione per quella data, il 18 giugno, «divulgata per l'esuberanza di qualche ministro». Tradotto: l'uscita di Renato Brunetta non è piaciuta affatto. La data non è quella indicata: la presentazione potrebbe slittare. In ogni caso il piano arriverà entro giugno, come annunciato da Tremonti. Anche la cifra di 36 miliardi in tre anni, rivelata dal solito «ministro esuberante», non viene confermata ufficialmente.

L'unica certezza sono i 30 miliardi di qui al 2011 per raggiungere il pareggio, indicati anche da Tommaso Padoa-Schioppa. Eventuali variazioni dipenderanno dalla dinamica del Pil (ieri l'Istat ha certificato lo 0,5% nel primo trimestre) e da quello delle entrate, che si confermano buone. Nulla è trapelato dal faccia-a-faccia con il commissario Ue, che aveva già approvato il piano di rientro italiano firmato in realtà da Padoa-Schioppa. Indiscrezioni parlano invece dell'intenzione del ministro di fondere Agenzia del Demanio (dove non viene riconfermata Elisabetta Spitz), Patrimonio Spa e Fintecna. Un gigante dell'immobiliare per tornare alla finanza creativa? Si vedrà.

L'opposizione vuole vederci chiaro sui conti. «Tremonti deve chiarire in Parlamento lo stato dei conti», afferma Massimo Vannucci, (Pd) della commissione Bilancio. Non è solo una questione formale. Il fatto è che stando agli ultimi dati sul fabbisogno, il governo avrebbe un margine di manovra pari a circa 13 miliardi di euro. Il famoso «tesoretto» per legge andrebbe utilizzato per alleggerire il prelievo sui salari. Ecco perché tra gli emendamenti presentati dal Pd al decreto fiscale sicuramente ci sarà quello su maggiori detrazioni per lavoratori e pensionati.

«Se la maggioranza insisterà sull'ICI - aggiunge Marco Causi (Pd) - noi denunceremo la misura come antifederalista. A questo punto se ai Comuni si toglie una leva fiscale, chiederemo che se ne dia un'altra. Le amministrazioni dovranno essere titolari delle imposte di registro, ad esempio, oppure chiederemo una maggiore compartecipazione all'Irpef». In questo modo si risolve anche il problema delle inaccettabili coperture reperite per finanziare l'azzeramento Ici sulla prima casa. Tanto inaccettabili che anche la relatrice di maggioranza, Laura Ravetto, si dichiara «disponibile» a reperire coperture alternative se vi fosse una richiesta specifica da parte del Parlamento. «Per esempio si potrebbe eliminare il taglio al fondo antiviolenza sulle donne», spiega. Non parla, l'onorevole Ravetto, del grosso della somma, reperita dai fondi per le infrastrutture a Sud. «Si tratta di finanziare una misura a favore di tutti i cittadini - spiega la relatrice - Sono sicura che l'anno prossimo potremo trovare una voce alternativa e ripristinare le risorse per il Sud». Quanto ai mutui, Franco Cuccuzzi (Pd) annuncia la proposta di rendere finalmente applicabile la portabilità decisa da Bersani. Inoltre l'opposizione si batterà per evitare il cosiddetto anatocismo, cioè il pagamento di interessi sugli interessi.

Prestito Alitalia, Di Pietro contro i «pianisti»: è truffa

Scontro alla Camera tra maggioranza e opposizione. Oggi il voto. Mentre si attende il pronunciamento di Bruxelles

/ Roma

Ancora bagarre alla Camera per la partita Alitalia. Il disegno di legge di conversione del decreto sul prestito ponte Alitalia da trecento milioni è stato oggetto di una forte scontro tra maggioranza e opposizione. Antonio Di Pietro, dell'Italia dei Valori, è arrivato a chiedere al presidente di turno, l'onorevole Rosy Bindi, anche la sospensione della seduta per il reato di truffa. Al centro del contendere i famosi «pianisti», parlamentari che al momento della votazione fan-

no le veci anche dei colleghi assenti. La presidenza, ha intimato Di Pietro, «ha il dovere di procedere d'ufficio. Quel signore laggiù è un truffatore, chiedo si sospenda la seduta e si proceda per truffa aggravata commessa in aula». I lavori sono poi proseguiti in seduta notturna. Oggi alle 10 cominceranno le dichiarazioni di voto per poi votare il provvedimento che dovrà tornare al Senato per l'approvazione definitiva entro il 23 giugno.

Oggi è anche prevista la decisione di Bruxelles sui 300 milioni di eu-

ro versati dallo Stato italiano nelle casse di Alitalia originariamente come prestito ponte, poi confluita nel patrimonio netto della compagnia aerea. Salvo clamoroso

Secondo le previsioni la Commissione Ue dovrebbe aprire un'inchiesta formale per aiuto illegale

se sorprese, la Commissione Ue aprirà un'inchiesta formale e approfondita, sospettando che la cifra erogata sia un aiuto di Stato illegale.

Intanto, gli esperti di Intesa Sanpaolo, advisor con l'incarico di cercare un'offerta per Alitalia, sono già al lavoro per valutare le «varie alternative che si prospettano», dalla possibilità di alleanze internazionali a quella di una cordata italiana. Mentre la compagnia di bandiera fa i conti con le conseguenze della rottura con Air France, costata un calo di circa il

20% delle prenotazioni. E tra i motivi della diminuzione dei passeggeri - spiega il cda di Alitalia - la «ragione principale è da ricondurre alla riduzione di posti offerti totali che scaturiscono dalla razionalizzazione del network e dal passaggio da doppio hub ad un solo hub avviato con la stagione lata summer 2008».

Tornando a Bruxelles, una volta aperta l'inchiesta Roma avrà un mese di tempo per avanzare le sue prime osservazioni. In realtà l'iter della procedura europea sarà abbastanza lungo.